

Carissimi,

ormai è il secondo Natale che vivo in mezzo a voi e desidero scrivere due righe di saluto e di augurio. Non solo in riferimento al mistero grande del Natale di Gesù, ma pensando anche al cammino che stiamo vivendo in questo tempo.

Molti mi chiedono: “Come ti trovi qui a Montecchio? E’ un paese difficile?”. Certamente è una realtà sociale e pastorale molto diversa da quelle in cui ho vissuto fino ad ora, per la sua storia, per la sua collocazione geografica, per il suo ceto sociale medio e così via. Ogni paese ha la sua storia e la sua identità. Personalmente mi trovo bene, sono stato ben accolto, con un certo entusiasmo, espressione della disponibilità a mettersi in gioco.

La realtà parrocchiale montecchiese è piuttosto complessa, non solo per l’alto numero di abitanti, ma anche per la presenza di tantissime iniziative e attività che ruotano attorno alla Comunità cristiana. Tutte le realtà sono belle, ma richiedono tempo, impegno, attenzione e assunzione di responsabilità, che ricadono ancora troppo sulle spalle del parroco.

A partire da queste considerazioni, che appaiono certamente ovvie ai più, vorrei ora condividere alcuni pensieri di tipo pastorale che in questi giorni abbiamo affrontato anche in Comunità. Infatti mi sto ponendo questa domanda: come possiamo essere vivaci, credibili, efficaci nella missione che il Signore ci affida oggi? Quali criteri dovrebbero animare il nostro agire, per far vivere il Vangelo oggi nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo? Come possiamo aiutare chi abita il nostro territorio, ad incontrare quella Luce che è Gesù, che illumina le tenebre del nostro mondo?

Una fatica legata al nostro tempo è certamente il ruolo che la fede oggi ha assunto: è diventata una questione personale e intima, per cui non se ne può parlare apertamente. Dichiararsi cristiani sembra come violare la libertà degli altri. Niente di più falso! La verità ci fa liberi e lascia liberi. Dire la verità che c’è nel nostro cuore e ascoltare la verità che è nel cuore dell’altro è la base per una vera convivenza pacifica e costruttiva. Anche i genitori, nel loro compito educativo a volte capita di sentirsi in difficoltà nel trasmettere la fede, come se fosse una violenza alla libera scelta dei figli; anche questo è falso! Niente è più importante che dichiarare le verità su cui noi abbiamo fondato la nostra esistenza per poter offrire dei punti di riferimento solidi che possono aiutare le giovani generazioni a fare le loro libere scelte. Su questo tema educativo, anche il vescovo Massimo ha ultimamente scritto un testo dal titolo: *Educare ancora*.

Una fatica che scorgo invece all’interno della nostra Comunità è l’idea che dobbiamo resistere nel portare avanti le cose che abbiamo sempre fatto, dimenticando che il contesto, la mentalità, i ritmi, le situazioni della vita sono notevolmente cambiati. Il cambiamento è una realtà ineluttabile. Il cambiamento della società richiede anche il cambiamento del modo di porsi, del modo di parlare, del modo di fare della Comunità cristiana, per la fedeltà che è dovuta non solo a Dio ma anche all’uomo. Qui è proprio il mistero del Natale che ci incoraggia. Dio si è fatto uomo, si è inserito nella nostra storia, si

è fatto carico di una situazione contingente e storicamente determinata: quella della Palestina di 2000 anni fa. Bene, anche noi siamo chiamati ad incarnare il Vangelo nella realtà di oggi, in questa determinata situazione culturale sociale, politica, economica. Non importa se viviamo in un mondo facile o difficile: importa il fatto che esiste un mondo che ha bisogno del Vangelo e noi siamo mandati a portarlo! Certamente ogni cultura ha i suoi linguaggi e noi siamo chiamati ad utilizzare quei nuovi linguaggi che il mondo può comprendere: il Vangelo di sempre è annunciato con un linguaggio nuovo!

Ma ci sono tanti segnali belli e positivi, anche tra i giovani. La nostra Comunità è ricca, ha molte potenzialità che attendono di essere risvegliate, perché il Vangelo risuoni in tutta la sua bellezza; ma in quale direzione possiamo muoverci? Nell'incontro dell'ultimo Consiglio pastorale sono emerse alcune parole per me importanti:

Ri-evangelizzare: è il compito affidato alla nostra Comunità, oggi. Portare il Vangelo non tanto come dottrina ma come esperienza di vita, che si fonda sull'incontro con una persona: Gesù di Nazareth.

Missione: siamo una Comunità a cui è affidato il compito di far vedere la bellezza e la gioia che viene dall'aver accolto il messaggio di Gesù. Non siamo una Comunità di perfetti, ma di gente che si sente amata e perdonata dal suo Dio.

Gratuità: dedicare tempo e risorse per i più piccoli, per chi è senza diritti, per chi è debole richiede la gratuità del perdere qualcosa dei propri diritti per dare voce ai diritti degli altri che non riescono a farsi sentire.

Essenzialità: nell'insieme di tante iniziative, tutte importanti, è opportuno riconoscere quali sono le più essenziali per dare credibilità alla nostra fede e dare coerenza alla nostra vita.

Comunione e condivisione: una scommessa che ci attende è la capacità di vivere in fraternità e stima reciproca. Non è scontato ed è un traguardo ambizioso, ma necessario per dare spessore alle nostre parole. Questa strada apre poi alla capacità di condividere le responsabilità della vita cristiana assumendo anche incarichi istituiti o ordinati. Farsi carico di qualche ambito del cammino della comunità sarebbe espressione di un grande senso di maturità e di condivisione, senza delegare continuamente altri.

Ringrazio tutti e ciascuno. Ognuno sta facendo del proprio meglio ma il vangelo continua ad invitarci alla conversione e al rinnovamento della nostra vita. Gesù viene nel mistero del Natale con una parola di fiducia e di speranza: il mondo manifesta tutta la sua debolezza e fragilità ma Dio non lo ha abbandonato a se stesso; Dio ha scelto di abitarlo non perché condivide le scelte degli uomini ma perché pensa che ciascuno, provocato dal Vangelo, può dare qualcosa di buono a vantaggio di tutti.

Buon Natale!

don Angelo